

Ufficio Stampa della Diocesi di Como

COMUNICATO DEL 2 SETTEMBRE 2009

NODICO 106

**GIORNATA INTERDIOCESANA PER LA
SALVAGUARDIA DEL CREATO**

*Il vescovo della diocesi di Como monsignor Diego Coletti,
accompagnato da una piccola delegazione diocesana,
fra cui don Giuseppe Corti, responsabile della Pastorale sociale e del Lavoro,
nella giornata del 1° settembre 2009 ha celebrato
la quarta giornata nazionale per la salvaguardia del Creato
insieme ai vescovi e ai rappresentanti
delle diocesi di Trento, Bolzano-Bressanone e Belluno-Feltre.
Presenti anche i rappresentanti delle Chiese ortodossa e luterana.*

Si è svolto martedì 1° settembre, in provincia di Trento, all'insegna di un "rinnovato impegno e l'attenzione per quel bene indispensabile alla vita di tutti che è l'aria", la quarta Giornata per la salvaguardia del creato. I vescovi italiani - attraverso la **Commissione per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace**, nonché quella per **l'Ecumenismo ed il Dialogo** - invitano le comunità cristiane a riflettere "sulla necessità di respirare aria più pulita e sul nostro contributo personale perché ciò avvenga".

"La crisi ecologica - scrivono nel Messaggio - è conseguenza del peccato se la rete delle relazioni con il creato appare lacerata e se gli effetti sul cambiamento climatico sono innegabili, se proprio l'aria - così necessaria per la vita - è inquinata da varie emissioni, in particolare da quelle dei cosiddetti gas serra". Di qui l'appello ad "un profondo rinnovamento del nostro modo di vivere e dell'economia, cercando di risparmiare energia con una maggiore sobrietà nei consumi, per esempio nell'uso di automezzi e nel riscaldamento degli edifici, ottimizzando l'uso dell'energia stessa - a partire dalla progettazione degli edifici stessi - e valorizzando le energie pulite e rinnovabili".

A tale proposito, il Messaggio ricorda quanto Papa Benedetto disse lo scorso anno a Bressanone, quando ha richiamato ad uno stile di vita più essenziale, come espressione di "una disciplina fatta anche di rinunce, una disciplina del riconoscimento degli altri, ai quali il creato appartiene tanto quanto a noi che più facilmente possiamo disporne; una disciplina della responsabilità nei riguardi del futuro degli altri e del nostro stesso futuro".

.....

Ufficio Stampa della Diocesi di Como V.le Cesare Battisti 8 – 22100 COMO
Telefono. 031-263533 fax 031-300033 e-mail enrica.lattanzi@tin.it

Sul passo Cereda (in Trentino) la quarta Giornata per la salvaguardia del creato è stata celebrata con **un'iniziativa congiunta delle diocesi di Trento, Bolzano-Bressanone, Belluno-Feltre e Como** (rappresentate dai rispettivi vescovi: Bressan, Golser, Andrich e Coletti), della Chiesa Greco-Ortodossa (con l'Archimandrita Fasiolo) e della Comunità Evangelico-Luterana (con il Pastore Burgenmeister).

«Qual è il vero deficit che mette in crisi la cura e la salvaguardia del Creato?», si è chiesto il **Vescovo Diego Coletti** durante il suo intervento mattutino a Villa Welsperg. «Non è un deficit scientifico - ha spiegato - ma umanistico. La scienza ha a disposizione potenzialità enormi, ma il problema sta nel cuore dell'uomo. Occorre intervenire prima sull'ecologia della spiritualità umana poi sull'ecologia del Creato... Il rischio è che se si riduce tutto a ricerca del benessere egoistico e ad aumento del PIL non si riesce a produrre quello sviluppo sostenibile necessario sia all'uomo, sia al Creato».

Dopo l'incontro di Villa Welsperg, in val Canali, i partecipanti alla giornata per la Salvaguardia del Creato (che lo scorso anno si svolse al passo dello Stelvio), si sono trasferiti al passo Cereda e hanno raggiunto a piedi la Malga Fossetta, dove è stato letto in italiano e in tedesco l'appello ecumenico per la Salvaguardia del Creato (lo riportiamo integralmente qui di seguito). **Nei prossimi giorni sarà comunicato il calendario delle iniziative pensate in diocesi di Como, per il mese di settembre, proprio sui temi della Salvaguardia del Creato.**

NODICO 107 APPELLO 2009
--

APPELLO 2009 ALLA RESPONSABILITÀ PER IL CREATO

Nella celebrazione della Giornata per la Salvaguardia del Creato, 1° settembre 2009, a Passo Cereda alla presenza dei Presidenti del Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino (e del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi) e di varie delegazioni e gruppi,

- *i Vescovi Mons. Luigi Bressan di Trento, Mons. Karl Golser di Bolzano-Bressanone, Mons. Giuseppe Andrich di Belluno-Feltre e Mons. Diego Coletti di Como, dopo la preghiera in comune, insieme con il rev. pastore Martin Burgenmeister della parrocchia evangelico-luterana di Merano, l'Archimandrita Atenagoras Fasiolo della Chiesa greco-ortodossa,*
- *considerando la proposta del Patriarca ecumenico di Istanbul/Costantinopoli e accolta, in spirito ecumenico, da*

alcune Chiese in Europa e da quattro anni anche dalla Conferenza Episcopale Italiana

congiuntamente indirizzano il seguente Appello:

Incontrandoci qui a Passo Cereda, nel cuore delle Dolomiti, riconosciute nel giugno scorso anche dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, respirando l'aria di queste vallate e contemplando la bellezza delle montagne che ci circondano, ci sentiamo avvolti dalla sapienza e dalla bontà del Creatore.

Nell'ammirare i vasti orizzonti alpini e nel prestare attenzione alle persone e alle famiglie che custodiscono questo prezioso dono, sentiamo un profondo senso di riconoscenza e auspichiamo che cresca sempre più lo spirito di fraternità per rispondere alla vocazione umana e cristiana che ci accomuna. La promozione di un giusto equilibrio tra l'uso e il rispetto del creato non è solo il porre un argine alla deriva individualistica, narcisista e autoreferenziale, ma la risposta al mandato di Dio (cfr. Gen 2,15) e un servizio all'umanità e quindi è un valore essenziale del cristianesimo.

Ci conforta in questo impegno quanto scrive il Papa nell'Enciclica *Caritas in Veritate*: "All'uomo è lecito esercitare un governo responsabile sulla natura per custodirla, metterla a profitto e coltivarla anche in forme nuove e con tecnologie avanzate in modo che essa possa degnamente accogliere e nutrire la popolazione che la abita [...]. Dobbiamo però avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato che anch'essa possa degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla".¹

Questo impegno è emerso con sempre maggiore chiarezza anche nel cammino delle Assemblee ecumeniche europee (Basilea 1989, Graz 1997 e Sibiu 2007) e nella Charta Oecumenica (2001), dove si è messo in evidenza l'obbligo morale della responsabilità per il creato, con il proposito di avviare tra le Confessioni cristiane un progetto comune che «affronti le problematiche della responsabilità europea nei confronti della giustizia ecologica, davanti alla minaccia dei cambiamenti climatici»² e si è proposto inoltre che «il periodo che va dal 1 settembre al 4 ottobre venga dedicato a pregare per la salvaguardia del creato e alla promozione di stili di vita sostenibili per contribuire a invertire la tendenza del cambiamento climatico»³.

L'uomo, infatti, non può sfruttare la natura senza un progetto di custodia e di condivisione o peggio ancora senza considerazioni di ordine etico. La visione dell'ambiente come risorsa solo da sfruttare porta in sé la minaccia della sua distruzione. Per il credente «la tutela dell'ambiente costituisce una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di

¹ Benedetto XVI, *Lettera enciclica Caritas in Veritate*, (29 giugno 2009), n. 50. Vedi anche tutti i Nr. 48 e 49.

² Assemblea ecumenica europea di Sibiu, *Documento finale*, ottava raccomandazione.

³ *Ibidem*, decima raccomandazione.

rispettare un bene collettivo»⁴. L'uomo non può inquinare l'ambiente con i suoi troppi rifiuti gestiti male e con quelli non più reintroducibili nel ciclo biologico naturale; in particolare non può con le emissioni di gas serra inquinare l'aria, elemento vitale per ogni esistenza, poiché contribuisce al deterioramento del clima.⁵

Il degrado ambientale minaccia anche la montagna che, rispetto alle nostre pianure europee, ormai così sfruttate, resta quasi ultimo esempio di biodiversità. Il riconoscimento delle Dolomiti come bene dell'umanità ci invita ad una maggiore responsabilità nella loro corretta gestione.

La responsabilità per il Creato oltre che dalla Bibbia e dai testi ecclesiali più recenti, viene anche dalla tradizione cristiana, in particolare dalla spiritualità benedettina e francescana: esse ci offrono testimonianze di amore per l'ambiente, pur senza dimenticare la trascendente dignità della persona umana rispetto alla natura. Si distinse san Francesco d'Assisi che lodava e benediceva il Signore con queste parole: *«Laudato si', mi' Signore...per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dâi sustentamento Laudato sie, mi' Signore cun tutte le Tue creature, [...] Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba ».*⁶

Riteniamo importanti anche i valori espressi da un gruppo di giovani riuniti in un evento ecumenico a Torino nel marzo scorso che esprimevano: *«gioia e gratitudine, soprattutto, per quel grande dono che è la terra, accogliente casa della vita, intessuta di relazioni tra tutti coloro che la abitano. Un dono che in questi giorni abbiamo contemplato e celebrato, nella gioia della festa e della preghiera, nell'invocazione al Dio la cui tenerezza ha cura di ogni creatura»*⁷.

La lode nasce dalla constatazione dell'armonia tra l'uomo e il creato ed è un'esigenza insita in ogni persona che ha una dimensione non solo materiale, ma anche spirituale. La bellezza dei monti favorisce tale contemplazione, con le loro spettacolari composizioni geologiche, le variegate colorazioni delle piante e dei panorami, i ruscelli e la fauna.

La vita in montagna ci aiuta anche a trovare le giuste dimensioni della nostra identità: porta l'uomo a percepire con realismo anche i limiti e la fragilità e aiuta dunque a combattere la cultura della prepotenza che segna molte nostre relazioni e rende l'altro non più un fratello o una sorella da incontrare, ma un concorrente da sfidare e sconfiggere. La "conversione ecologica" fa adottare stili di vita sostenibili ed è motivata dalla carità verso tutti, che impegna a combattere il deterioramento della qualità

⁴Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Roma, 2004*, n. 466

⁵ Cfr. CEI (Comm. per i Problemi Sociali e Comm. per l'Ecumenismo), *Messaggio per la 4° Giornata per la Salvaguardia del Creato, Roma 1° Maggio 2009*.

⁶ Dal "Cantico delle Creature", *Fonti Francescane*, Assisi 1996, p. 178, vv. 3-6.

⁷ Dal documento finale dell'incontro ecumenico dei giovani per la Giustizia la Pace e la Salvaguardia del Creato, *Osare la pace per fede (III)*, Torino, 28-29 marzo 2009.

dell'esistenza e a contrastare l'inquinamento dello spirito causato dalla superbia, dal rifiuto della fede e dalla mancanza di speranza. Tale conversione non è un qualcosa di aggiunto alla vita cristiana, ma ne è parte integrante.

Infine, il percorrere i sentieri della montagna favorisce l'autocoscienza per una visione integrale della persona, troppo spesso ridotta nella società consumistica ad un oggetto. Il Signore, infatti, sulla montagna ha detto e fatto molto per la salvezza dell'umanità. Egli inoltre ci attende su un „monte“ al quale verranno tutte le nazioni della terra (cf. Isaia 2); la contemplazione della natura è opportunità per scoprire quel Dio infinito che è Amore.

Per varie ragioni, dunque, diventa sempre più urgente rivedere la relazione tra la montagna e la vita umana, per crescere nella volontà di essere sentinelle che sanno valorizzare il creato e rigettare, denunciandoli prontamente, quei segni di cambiamento che indicano una minaccia per la salute delle persone e per l'integrità della natura. Abbiamo la consapevolezza di dover stimolare sempre più anche le nostre chiese e comunità ad approfondire la dottrina sociale, ad assumerne i doveri etici e a praticare un modo di vivere sempre più salubre e sostenibile. I credenti si rendano disponibili ad una collaborazione con le autorità pubbliche a vario livello e con ogni persona di buona volontà, affinché si elimini quanto, invece che migliorare, inquina l'aria, l'acqua e la terra, danneggiando in questo modo l'umanità.

Ma non possiamo terminare questa riflessione e questo Appello, senza esprimere la nostra grande stima e riconoscenza a quanti valorizzano, con maggiori difficoltà rispetto alle possibilità che la vita di città offre, il dono dei monti e le fonti rinnovabili di alimentazione e di energia proprie della montagna o aiutano le persone nei percorsi turistici e sportivi o nei rifugi e nelle case di accoglienza a riconoscere i valori del creato. Noi ci sentiamo impegnati con loro poiché crediamo in un Dio che ci ama e che ama la terra che ha creato. Il nostro incontro ci unisce, infatti, a quanti sui monti elevano un dialogo con Dio.